

In assemblea a Locri i sindacati dei paesi colpiti accolgono così Tanassi

PROTESTE ALL'INVIAIO ANDREOTTI: «ASPETTIAMO ANCORA LE CASE PERSE NEL '51»

«L'incontro di lavoro senza fare politica» si è risolto in una vibrata manifestazione contro l'operato del governo - Il breve viaggio e la fuga - Generiche promesse si scontrano con le condizioni sempre più drammatiche - «Si profila una gravissima situazione sanitaria» denuncia l'assessore regionale alla Sanità - Due giorni di manifestazioni e di lotte

Dal nostro inviato

I primi bilanci del disastro siciliano alla Regione

10 mila rischiano i lager di baracche

Il sindaco dc di Nicosia: « Non vogliamo si ripeta la beffa... » - Il governo regionale si misura con le proposte del PCI - Oggi battaglia in assemblea

Dalla nostra redazione

Ecco, ci siamo: è già il tempo delle baracche. Evocato per sette giorni più ammiccamenti fatalistici che con parole chiare (nel Belice lo scandalo-tragedia del lager va avanti da cinque anni), lo spettro della sistemazione «provvisoria» nelle scatole di lamiera e di eternit ha preso corpo anche per le migliaia di vittime dei disastrosi dissesti provocati dal caos idrogeologico, dall'abbandono del territorio, dalla rapina della montagna. Le prime avvisaglie sono emerse stasera, improvvisamente ma non inattese, nel corso di una riunione della giunta regionale di governo convocata per la verità allo scopo di decidere una amichevole spartizione-assegnazione degli incarichi assessoriali (il nuovo governo affronta domani sera, insieme al dibattito sulla fiducia e quello sul nuovo disastro) ma nel corso della quale s'è trovato un ritaglio di tempo da dedicare ad una panoramica — un'ampia panoramica — non solo dei danni ma anche delle misure minime per evitarne dei nuovi.

Commissione Agricoltura nelle zone disastrose. Una proposta del PCI unanimemente accettata dagli altri gruppi al Senato

Il presidente della Commissione agricoltura del Senato chiederà al Presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama l'autorizzazione ad effettuare, al più presto, un sopralluogo nelle province della Calabria e della Sicilia così duramente provate in queste ultime settimane. La proposta è stata avanzata, ieri mattina, nella seduta della Commissione agricoltura dal compagno Gerardo Chiaromonte, il quale ha sottolineato la necessità di un'iniziativa di questo genere, non solo allo scopo di esprimere, alle popolazioni colpite, la solidarietà del parlamento, ma anche per esaminare sul posto, concretamente, le cause che stanno alla base dei ricorrenti disastri, l'insufficienza degli stanziamenti, e, anche in particolare il modo e il perché non sono stati spesi i soldi pur stanziati per la difesa del suolo, per la sistemazione idrogeologica, ecc.

Tutti alla manifestazione di domenica. APPELLO DEL BELICE: RISPONDONO UNITI I MOVIMENTI GIOVANILI

manifestazione di Reggio Calabria; ai lavori del convegno di Cagliari «da cui è emersa una chiara denuncia del meccanismo di sviluppo capitalistico del paese, e della disorganizzazione della politica governativa, come principali responsabili dello stato di abbandono e di degradazione ulteriore delle regioni meridionali».

Cgil-Cisl-Uil avvanzeranno precise richieste al governo per i sinistrati. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, in un comunicato fa presente che «i gravi danni provocati dalle alluvioni in estese piaghe fra le più povere del Sud» sono una nuova drammatica testimonianza delle condizioni intollerabili esistenti nel Sud.

g. f. p.

LOCRI, 9

«Aspettiamo ancora di avere la casa perduta nel 1951 o nel 1953». «Basta con le promesse e le visite». «Non possiamo vivere continuamente con la paura di una pioggia» con queste parole è stato accolto stamane a Locri il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Tanassi «pregato personalmente da Andreotti» — così c'era scritto in questi giorni nelle velle di Palazzo Chigi che preannunciavano il viaggio — di visitare le zone del Meridione colpite dal maltempo. A pronunciare sono stati i sindaci, amministratori provinciali e regionali, parlamentari, sindacalisti, cittadini, nel corso di un «incontro» con l'uomo di governo svoltosi nella sala del Consiglio comunale della cittadina ionica che è al centro di una delle zone più colpite dalla alluvione.

Il vicepresidente del consiglio era arrivato in aereo stamane a Reggio alle 9 e di lì in elicottero aveva sorvolato l'Aspromonte e le Serre per fermarsi brevemente a Fabriciano (il 90% che abitano i nicotricolanti e 1500 senzatetto) e, quindi, puntare su Locri dove secondo le sue intenzioni doveva svolgersi lo «incontro» (senza fare politica), ha aggiunto, con i sindaci e gli amministratori regionali. Dopo che un aereo era in effetti è poi avvenuto, doveva ripartire per la Sicilia e qui nella giornata di domani concludere rapidamente il suo periodo per conto di Andreotti.

I piani, però, come si diceva all'inizio, sono stati per quanto riguarda il senatore dell'Incontro di Locri dove è stato da interlocutore il rappresentante governativo si è trovato una platea giustamente esasperata che non ha voluto presentare un elenco di elemosine che le popolazioni colpite ora qui si attendono, quanto mettere sotto accusa il modo col quale il governo ha atteggiato e sta fronteggiando le conseguenze del dramma che ha colpito duramente la Calabria e, prima di tutto, del 90 mila senza tetto, più ancora, per chiedere che si metta fine ad una politica di abbandono e di degradazione delle colline e delle montagne, coinvolgendo, in una con lo sviluppo economico sociale e civile, anche il problema della difesa del suolo.

Impedito ai giornalisti di ascoltare le registrazioni telefoniche. Processo delle bische: il presidente impedisce la pubblicità del dibattito

Il giudice Valeri è lo stesso che restituì la libertà alla Pagliuca; poi querelò i giornali che criticarono la sentenza - La deposizione di uno dei computerati con Scire: «Avevo scoperto la pista nera degli affaristi, per questo mi bloccarono»

uno degli imputati, il maresciallo dei carabinieri Alfonso Dionisi (accusato di avere accettato dalla contessa delle bische Maria Pia Naccarato del denaro). Durante l'interrogatorio il sottufficiale ha detto: «Nel 1969, un giorno, una mia informatrice mi consegnò un giornale intitolato "Il seicento" pubblicato da un gruppo di estrema destra. A quell'epoca si erano veri e propri attentati terroristici e la signora aveva detto che quel giornale potesse essermi utile. Mi chiese, in quell'occasione, di interessarmi perché le fosse tolta una copia di parte della questione, e io le consigliai di rivolgersi alla Naccarato e di inviargli il giornale, poiché era la persona più adatta a presentargliela in questura. La Naccarato, però, non fece nulla e io allora le telefonai più volte per riavere il giornale del mio interesse». Con la Guardia di Finanza, che intercettava le telefonate, ha creduto che avessimo un collegamento conenzionale e così siamo rimasti coinvolti in questa vicenda».

Era uno solo il «cecchino» dell'albergo a New Orleans?

NEW ORLEANS, 9. Le perquisizioni compiute stanca per stanza, locale per locale, a Metairie, un sobborgo di New Orleans, da parte di un vero e proprio esercito di poliziotti, non hanno portato alla scoperta del cecchino che insieme a quello ucciso sulla terrazza dai poliziotti a bordo dell'elicottero, ieri avrebbero organizzato la trappola sparatoria in cui hanno perduto la vita sei persone e venti sono rimaste ferite. Assai imbarazzato, il capo della polizia della città, Charles Giarrusso, ha affermato che almeno uno dei cecchini deve essere riuscito a dileguarsi per qualche negligenza commessa dall'agenzia. La verità è che non si è ancora certi che oltre all'ucciso vi siano stati, sul bunker della terrazza dell'albergo, altri due tiratori. Incalzato dalle domande dei giornalisti, infatti, lo stesso Giarrusso non ha escluso che si sia potuto trattare anche di un solo ucciso, identificato ieri per Mark Essex, di 24 anni, di Emporia, nel Kansas. Se questo fosse vero, allora tutta la storia, e gli vittime diventavano allucinanti bilancio del fatto che poliziotti e autorità avrebbero perduto letteralmente il bersaglio. In un edificio inferno di fuoco contro una sola persona (e alcuni agenti sono infatti rimasti feriti, e forse uccisi, dai colpi sparati contro i colleghi).



Impedito ai giornalisti di ascoltare le registrazioni telefoniche

Processo delle bische: il presidente impedisce la pubblicità del dibattito

Il giudice Valeri è lo stesso che restituì la libertà alla Pagliuca; poi querelò i giornali che criticarono la sentenza - La deposizione di uno dei computerati con Scire: «Avevo scoperto la pista nera degli affaristi, per questo mi bloccarono»

Il processo Scire, l'altro ieri «in ordine», ieri «per pochi intimi»: il presidente della corte, Valeri, ha infatti deciso di escludere giornalisti e fotografi dal dibattimento delle intercettazioni telefoniche, come è noto, sono al centro del dibattimento e costituiranno la base dell'accusa. Due giorni fa i cronisti giudei, i messi nell'impossibilità di lavorare perché dagli altoparlanti uscivano solo suoni indistinti, incomprensibili, e un coro di disprezzo, a dispetto di un'atmosfera di tensione definitiva del problema calabrese, sia per quanto riguarda l'economia, sia per la difesa del suolo.

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, in un comunicato fa presente che «i gravi danni provocati dalle alluvioni in estese piaghe fra le più povere del Sud» sono una nuova drammatica testimonianza delle condizioni intollerabili esistenti nel Sud. Abbiamo già detto nei giorni scorsi della mobilitazione presentando punti oscuri e aspetti preoccupanti. Primo tra tutti, lo ripetiamo, l'uso e gli abusi del mezzo delle intercettazioni telefoniche. Aspetti preoccupanti che non riguardano solo la figura degli alti funzionari di polizia implicati nella vicenda, ma anche altre situazioni parimenti che stanno venendo fuori. Ad esempio è di estrema gravità quanto affermato da

uno degli imputati, il maresciallo dei carabinieri Alfonso Dionisi (accusato di avere accettato dalla contessa delle bische Maria Pia Naccarato del denaro). Durante l'interrogatorio il sottufficiale ha detto: «Nel 1969, un giorno, una mia informatrice mi consegnò un giornale intitolato "Il seicento" pubblicato da un gruppo di estrema destra. A quell'epoca si erano veri e propri attentati terroristici e la signora aveva detto che quel giornale potesse essermi utile. Mi chiese, in quell'occasione, di interessarmi perché le fosse tolta una copia di parte della questione, e io le consigliai di rivolgersi alla Naccarato e di inviargli il giornale, poiché era la persona più adatta a presentargliela in questura. La Naccarato, però, non fece nulla e io allora le telefonai più volte per riavere il giornale del mio interesse». Con la Guardia di Finanza, che intercettava le telefonate, ha creduto che avessimo un collegamento conenzionale e così siamo rimasti coinvolti in questa vicenda».

Il marito disperato denunciò la scomparsa della moglie ai carabinieri di Legnua. Quattordici giorni dopo, il pomeriggio del 28 novembre, fu rinvenuta nelle acque dell'Ar-

A una svolta l'inchiesta sulla droga nel night

Parata di bei nomi nella requisitoria per il «Number One»

Il PM ha chiesto il rinvio a giudizio di un folto gruppo di personaggi più o meno implicati nella vicenda, da Paolo Vassallo a Luigi Torri, il produttore - Ricatti, rivelazioni e calunnie: un filo sottile divide la verità dalla menzogna - Le imputazioni chieste per Ruggeri che fece «i grossi nomi»

Primo punto fermo nell'inchiesta sul «Number One» il night romano al centro di una vicenda di droga che ha coinvolto molti «bei nomi» non solo dello spettacolo. Il pubblico ministero, Domenico Sica, ha depositato ieri sul tavolo di giustizia una requisitoria nella quale chiede il rinvio a giudizio per quasi tutti i principali personaggi implicati nella storia, mentre per altri, che sarebbero stati estranei, ha chiesto lo stralcio delle posizioni processuali per procedere in altra sede. Infine per alcuni degli indiziati il magistrato ha chiesto di giudicare istruttore il prosciolto.

Questi sono i personaggi per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio: 1) Paolo Vassallo, proprietario di locale notturno accusato di aver detenuto quantità di droga; 2) Dante Miccozzi, detenuto e commerciante di stupefacenti; 3) Mario Ruffini, ex detenuto e produttore di stupefacenti; 4) Yohanne Avline, detenuto di stupefacenti. Ancora il PM ha chiesto il rinvio a giudizio di Torri, di Ugo Fasano e Roberto Ruffini, entrambi accusati di aver falsamente incolpato il produttore Gianni Buffardi di aver spacciato cocaina e hashish.

La vicenda, come è noto, ha suscitato un grande clamore e nel corso dell'istruttoria si è frantumata in mille rivoli che ha portato i magistrati inquirenti ad indagare sui decenni di attività di stupefacenti. Il fatto di conoscere il produttore Sica per cercare di mettere ordine ha dovuto far ricorso all'esame delle singole posizioni degli imputati.

Tutto ha inizio il 10 febbraio del 1972 con una perquisizione al «Number One» durante la quale fu trovata della cocaina. Il giorno seguente, il 11 febbraio, fu sequestrato un altro quantitativo di cocaina. Il giorno successivo, il 12 febbraio, fu sequestrato un altro quantitativo di cocaina. Il giorno successivo, il 13 febbraio, fu sequestrato un altro quantitativo di cocaina.

La requisitoria è stata depositata in aula di giustizia. Il PM ha chiesto il rinvio a giudizio di un folto gruppo di personaggi più o meno implicati nella vicenda, da Paolo Vassallo a Luigi Torri, il produttore - Ricatti, rivelazioni e calunnie: un filo sottile divide la verità dalla menzogna - Le imputazioni chieste per Ruggeri che fece «i grossi nomi»

Ma chi era la donna sepolta con il marito? Il nome? Ripresero le indagini e si scoprì così che il cadavere della donna rinvenuta in Arno era ritenuto per Alfonsina Villarosa. Dopo qualche giorno si svolsero i funerali. La salma venne trasportata e sepolta nel cimitero di Partinico Vincenzo Nasca, rimasto con sei creature si era quasi rassegnato e già aveva iniziato le pratiche per mettere in collegio i suoi figli, quando per Capodanno, Alfonsina Villarosa telefonò ai vicini di casa per informarsi della salute dei bambini. Più volte sollecitata a svelare dove si trovasse, Alfonsina disse genericamente di trovarsi in un paese dove c'era molta neve e di lavorare presso un ufficiale della aviazione, ma non volle aggiungere altro, impegnandosi a telefonare il giorno dopo. Invece, Alfonsina non si fece più vedere.